

[PREMIATO IL «MANZONI»]

Tre bollini rosa: ospedale a misura di donna

Massimo riconoscimento nazionale per l'attenzione alla salute femminile. Tra i primi 24 in Italia

■ L'ospedale di Lecco è tra le strutture italiane che dedicano maggiore attenzione alla donna. A dirlo è l'Onda, l'Osservatorio Nazionale sulla Salute della donna che, con un riconoscimento triennale, "premia" gli ospedali italiani più attenti alla salute delle donne, ossia quelli più impegnati sul fronte delle malattie femminili e governate da un modo di gestire la sanità il più possibile attento al pianeta donna. Un riconoscimento che l'Osservatorio attribuisce aggiudicando all'ospedale uno o più "bollini" rosa. E quest'anno l'azienda ospedaliera lecchese se n'è aggiudicati ben 3, il massimo.

La commissione esaminatrice dell'Osservatorio ha ricevuto 115 candidature. Quella di Lecco si è attestata tra le 24 aziende italiane (di cui 7 lombarde) in posizione da primato con, appunto, tre bollini rosa. Le altre strutture segnalate in Lombardia sono gli ospedali al San Carlo, Sacco, Buzzi e San Raffaele di

Milano; gli Ospedali Riuniti di Bergamo e il San Matteo di Pavia. Del resto, in media sono più donne che uomini a frequentare i nosocomi: "Ogni anno in Italia vengono ricoverate in ospedale oltre 4.700.000 donne e 4.200.000 uomini. La degenza media è simile e si attesta a 7,5 giorni per gli uomini e per le donne, testimoniando che nel nostro Paese il trattamento ospedaliero è uguale per entrambi i sessi" ha commentato Walter Ricciardi dell'Università Cattolica di Roma, intervenuto alla cerimonia di premiazione dell'Onda ieri a Roma. «I dati raccontano di un ampio ricorso alle cure ospedaliere da parte del sesso femminile, segnalando per-

ciò l'importanza e la necessità di valutare e far conoscere le strutture che siano a misura di donna". L'azienda ospedaliera di Lecco ha ricevuto tre bollini rosa per varie ragioni: la possibilità del parto in acqua e verticale in ostetricia, il prelievo del sangue cordonale, l'attenzione particolare alle problematiche della menopausa, l'attività laparoscopica, le metodiche chirurgiche per l'incontinenza urinaria a ginecologia e il percorso diagnostico terapeutico relativo al tumore alla mammella.

Gli ospedali lecchesi sono stati anche premiati per le caratteristiche multietniche e le diverse opportunità e progetti a misura di donna. Tra questi, la presenza del volonta-

riato in sostituzione della mamma per il paziente bambino, l'accesso prioritario allo sportello prenotazioni ed esami di laboratorio per gestanti e bambini sotto i sei anni e lo sportello unico per neogenitori. Un riconoscimento è andato anche al fatto che pure i vertici aziendali sono tinteggiati di rosa. Ben otto sono le donne, infatti, a capo di reparti o servizi: come la Direzione Sanitaria (ex dirigente la dottoressa Laura Chiappa) o il Servizio Infermieristico (Anna Cazzaniga). «Lecco è ospedale di eccellenza non solo per la cura delle patologie che con maggiore frequenza riguardano le donne - ha commentato il dg, Ambrogio Bertoglio - ma anche per la capacità professionale e umana del personale che accompagna ogni donna al centro del percorso terapeutico che la riguarda. Sia che si tratti della donna malata, che della donna che cura o della donna che governa".

Laura Bosio

